

- **Youth on the move** (rif. Priorità 1). Obiettivo dell'iniziativa è migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e formazione agevolando, in particolare, l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- **Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro** (rif. Priorità 3). Obiettivo è porre le basi per la modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali, attraverso la creazione di quadri nazionali delle qualifiche sulla base del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), che favoriscono il riconoscimento delle competenze acquisite anche in ambito non formale e informale

Con specifico riguardo al settore scolastico, la riforma attuata si colloca nel quadro complessivo di interventi strutturali pluriennali, coerenti con gli obiettivi europei e contempera l'esigenza di contenimento della spesa pubblica e di razionalizzazione delle risorse con la ridefinizione delle filiere formative a tutti i livelli. Ciò sta determinando al contempo una riforma dei curricula e una razionalizzazione della rete delle istituzioni scolastiche, con un riallineamento alla media europea del rapporto studenti/insegnanti. Parimenti, si intende valorizzare i processi di apprendimento, facilitando il passaggio da una scuola basata prevalentemente sulla trasmissione delle conoscenze ad una fondata sull'acquisizione di competenze all'interno di un percorso di apprendimento continuo.

Venendo più specificamente alle attività previste per il 2011, va innanzitutto ricordato che attraverso il processo "**L'Europa dell'istruzione**", avviato al fine di potenziare il coinvolgimento del territorio nell'attiva partecipazione alle iniziative dell'Unione europea, il Governo si è proposto di valorizzare le energie dei vari attori e le specificità locali, in un'azione convergente a sostegno dei comuni obiettivi europei. Proseguirà, quindi, nel 2011 il sostegno ai Piani regionali integrati. La novità è rappresentata dalla possibilità di sostenere anche Piani interregionali. Ulteriore impulso all'azione coordinata tra centro e territorio è determinato dall'impegno delle due reti di scuole istituite nel territorio nazionale: "Educare all'Europa" e "Più lingue, più Europa".

Una particolare attenzione sarà poi rivolta al programma di lavoro "**E.T. 2020**" (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, prosecuzione del precedente "Istruzione e formazione 2010"), orientato su obiettivi comuni nel settore dell'educazione, e al parallelo processo di Copenhagen, sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale.

Per quanto riguarda, invece, l'attuazione delle politiche di **coesione economica e sociale**, la particolare natura nell'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei attraverso i programmi operativi nazionali "Competenze per lo Sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR) per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, comporterà una sovrapposizione tra gestione e programmazione operativa. Nel 2011, nell'ambito dell'Asse I, "Capitale Umano" del PON FSE, proseguirà l'attività di gestione degli interventi (i progetti nazionali e i Piani Integrati degli Istituti scolastici) avviati negli anni precedenti. Inoltre, saranno avviate le procedure per l'attuazione delle azioni previste nell'ambito dell'Asse II, "Capacità Istituzionale", con l'obiettivo di incrementare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione in una prospettiva di miglioramento della *governance* e della valutazione del sistema scolastico. Nel quadro del PON FESR proseguirà l'attività di gestione degli interventi avviati negli scorsi anni nell'ambito dell'Asse I, "Società dell'informazione e della conoscenza". Ma il prossimo anno sarà

caratterizzato soprattutto dall'avvio dei progetti a valere sull'Asse II “, Qualità degli ambienti scolastici”, Ob. C.

Con riferimento al tema del volontariato, per il 2011 l'Organismo Nazionale di Coordinamento - nominato ai sensi dell'art. 4 della decisione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2009 - è impegnato nell'attuazione del Piano Nazionale Italia 2011. Sempre in materia di volontariato, il Governo, attraverso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, intende perseguire l'obiettivo generale di incoraggiare e sostenere — in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche — gli sforzi dell'Unione europea, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al **volontariato nell'Unione europea** e per aumentarne la visibilità.

Le attività del Centro Nazionale **Europass** (NEC), pensato per facilitare la **mobilità geografica e professionale dei cittadini europei** mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo, nel corso del 2011, si porranno in linea di continuità con le azioni connesse all'applicazione dei documenti nel Portafoglio Europass, nel contesto delle azioni e degli strumenti previsti nella Strategia “Europa 2020”.

La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutiva del “**Quadro europeo delle qualifiche**” (*European Qualification Framework - EQF*), prevede che gli Stati membri stabiliscano, volontariamente, la corrispondenza tra i loro sistemi nazionali di qualifiche e titoli di studio e il Quadro europeo entro il 2010 e dispone inoltre che, entro il 2012, i titoli e diplomi nazionali debbano menzionare il corrispondente riferimento EQF. L'attività principale consisterà nella prosecuzione e nell'analisi della redazione del Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano all'EQF.

Il **Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e formazione professionale** (Sistema ECVET), adottato con raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 2009, delinea un quadro metodologico comune, a carattere non obbligatorio, volto ad agevolare il trasferimento di crediti per i risultati dell'apprendimento tra sistemi di qualifiche o tra percorsi di apprendimento, e del quale la Commissione europea auspica un'adozione formale a livello nazionale entro il 2012: l'intento è di creare le condizioni necessarie ad avviare l'applicazione graduale del sistema.

In linea con quanto richiesto dalla raccomandazione del Parlamento e del Consiglio dello stesso anno, che prevede l'uso e l'ulteriore sviluppo del “**Quadro Comune Europeo per la Garanzia di Qualità**” (EQARF), il Governo sarà inoltre impegnato nella definizione entro metà del 2011 di un approccio per migliorare i sistemi di garanzia della qualità a livello nazionale.

Proseguiranno infine le attività previste nell'ambito del **Programma d'azione europeo nel campo dell'apprendimento permanente** (*Lifelong Learning Programme*), che istituito con decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006, riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni comunitarie attive nei settori dell'istruzione e della formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione europea e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione europea).

5.6. Politiche per la cultura e il turismo

Il Piano europeo di Lavoro per la Cultura 2011-2014 vede l'Italia particolarmente impegnata al raggiungimento degli obiettivi della Strategia "Europa 2020", in particolare nel riconoscimento del **ruolo trasversale della cultura** da integrare nelle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Nel corso del 2011, il Governo, per il tramite del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), proseguirà le attività avviate nel 2010 in materia di sviluppo e coesione, con particolare riferimento:

- alle **politiche culturali per lo sviluppo regionale** della programmazione 2007-2013, con la valorizzazione delle risorse culturali per l'attrattività e lo sviluppo, la ricerca e innovazione applicata ai beni culturali, i sistemi innovativi per l'efficienza e il risparmio energetico nel settore dei beni culturali;
- alla **tutela e alla pianificazione del paesaggio**;
- alle politiche culturali e alla futura politica di coesione, con l'iniziativa faro dal titolo **"Un'agenda europea del digitale"** (nell'ambito della Strategia "Europa 2020"), che prevede un "attivo sostegno per la digitalizzazione del ricco patrimonio culturale dell'Europa".

A quest'ultimo proposito, il Governo sta partecipando attivamente al dibattito sui contenuti dell'**Agenda digitale nel settore culturale e audiovisivo**. A partire dal 2011 la digitalizzazione su larga scala dei beni culturali del nostro paese dovrà essere un obiettivo prioritario per i prossimi anni. Il raggiungimento di questo obiettivo richiederà il coinvolgimento di e il coordinamento tra tutte le parti interessate: la Commissione europea, i ministeri, le istituzioni culturali, gli enti di ricerca, i privati. In via prioritaria si intende arrivare alla digitalizzazione sistematica e all'accesso online al patrimonio culturale afferente a musei, biblioteche, archivi e archivi audiovisivi.

Sul piano legislativo, va invece segnalata prima di tutto la proposta di decisione presentata nel 2010 dalla Commissione, che mira ad istituire un'azione dell'Unione europea per il **marchio del patrimonio europeo**. L'obiettivo del marchio è dare rilievo ai luoghi che celebrano e simbolizzano l'integrazione, gli ideali e la storia dell'Europa. La proposta, sulla quale si è già pronunciato il Parlamento europeo a fine 2010, è ritenuta dal Governo di significativa importanza. Esso pertanto si impegnerà particolarmente in sede di Consiglio affinché si possa arrivare a una rapida approvazione della decisione nel corso del 2011.

Nell'ambito poi del Comitato per l'esportazione e il ritorno dei beni culturali, istituito dalla direttiva 93/7/CEE relativa alla **restituzione dei beni culturali** usciti illegalmente dal territorio di uno Stato membro, il Governo nel 2011 intende portare all'attenzione dei *partner* europei una proposta di semplificazione della Direttiva a seguito delle criticità che sono state riscontrate. Dall'attuazione della direttiva, infatti, non è derivato per il nostro Paese nessun riscontro positivo nell'ambito del recupero delle opere illecitamente esportate. In particolare, il cambiamento di alcuni articoli potrebbe agevolare il recupero di beni che, pur trovandosi fuori dal territorio nazionale, sono considerati per la legislazione italiana come appartenenti al patrimonio culturale dello Stato medesimo. L'Italia, possedendo un considerevole patrimonio artistico e culturale, ha da sempre profuso impegno e risorse nell'impedire la dispersione all'estero dei suoi beni,

anche con una legiferazione in materia di esportazione che risale ai primi anni del XIX secolo.

Venendo infine all'attività che sarà svolta nel 2011 dagli Istituti collegati al Ministero dei beni culturali in ambito europeo, va evidenziato innanzitutto che la Biblioteca nazionale centrale di Roma e quella di Firenze, proseguiranno la loro partecipazione, in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, al progetto **EUROPEANA 14-18 (2010-2012)**, finanziato nell'ambito dell'*ICT Policy Support Programme* (PSP), che ha lo scopo di digitalizzare documenti con contenuti sulla Prima Guerra mondiale, afferenti a istituzioni culturali europee e di renderli disponibili su EUROPEANA, la biblioteca digitale multilingue dell'Europa.

Dal canto suo, la Biblioteca centrale di Roma parteciperà al progetto Tirocini brevi, un programma di formazione istituito dalla Commissione europea in favore dei funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Quanto invece all'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, nel 2011 esso avvierà una verifica della fattibilità di un ampliamento di PrestoPRIME, progetto finanziata dall'Unione Europea per la **conservazione del patrimonio audiovisivo**, cui partecipa, insieme a quattordici *partner* di altri Stati membri, la RAI, con un coordinamento tecnico affidato al suo Centro Ricerche di Torino. L'intenzione è di individuare azioni specifiche riguardanti gli istituti di raccolta e conservazione di beni sonori e audiovisivi, e non solo di enti radiotelevisivi, con specifico riferimento a quelli soggetti di deposito legale e/o detentori di patrimoni storici.

E' stata avviata, inoltre, la collaborazione tra l'Istituto Superiore per la conservazione e il restauro e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sul progetto **"Patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa"** (2010/238/UE), secondo le indicazioni fornite dalla raccomandazione della Commissione del 26 aprile 2010, con la quale si sollecitava gli Stati membri a definire una agenda strategica di ricerca comune che individui necessità e obiettivi di ricerca a medio e lungo termine in materia di conservazione e impiego del patrimonio culturale in un contesto di cambiamenti globali.

Quanto ai **programmi cultura**, si segnalano le attività dell'ECP – Europe for Citizens Point Italy che, nel 2011, continuerà a garantire la diffusione del Programma "Europa per i Cittadini" sul territorio nazionale e quelle dell'Antenna Culturale – CCP Italy, che si propone di rafforzare i rapporti di collaborazione istituzionale già attivati con gli Enti locali e le istituzioni culturali.

Per quanto riguarda il **turismo**, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha sicuramente rilanciato la graduale costruzione di una strategia europea per il turismo. Il quadro di riferimento proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio Competitività ha posto le basi per valorizzare l'Europa come destinazione turistica mondiale: dall'impulso politico per una maggiore cooperazione con i Paesi più vicini, ai fini della promozione di prodotti multinazionali integrati, all'utilizzo degli itinerari culturali, ai fini della diversificazione dell'offerta europea di qualità. Al riguardo, il Governo si è già fatto promotore di intese applicative, che dovranno essere pienamente attuate. Sarà poi necessario adoperarsi affinché la componente turismo sia presa in debita considerazione anche nell'ambito di altre politiche dell'Unione europea.

6. POLITICA PER L'AMBIENTE

Nel quadro della Strategia "Europa 2020", una delle priorità indicate è una crescita sostenibile, identificata da **un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva**. Tra le iniziative-faro individuate come strumenti per perseguire gli obiettivi della Strategia, è inserita l'iniziativa "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

Nell'ambito di tale iniziativa-faro, la Commissione europea intende presentare nel primo trimestre 2011 una comunicazione su una tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse. Essa descriverà il percorso verso un'economia di questo tipo entro il 2050 e proporrà nuove iniziative al fine di rafforzare le sinergie fra le varie politiche. Inoltre, comprenderà una serie di azioni al fine di completare altre iniziative politiche e porre l'Unione europea sul sentiero giusto entro il 2020.

Il Governo ritiene che l'iniziativa-faro debba individuare misure rivolte a migliorare l'efficienza nell'uso di tutte le risorse, rinnovabili e non rinnovabili, non solo per accrescere la loro produttività, ma anche per ridurre gli impatti ambientali risultanti dallo sfruttamento delle stesse. A tal fine, è indispensabile che il monitoraggio previsto per l'attuazione della Strategia "Europa 2020" includa indicatori appropriati per misurare i progressi realizzati verso il raggiungimento di un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse ¹².

Nel corso del 2011 l'Italia continuerà a seguire con attenzione prioritaria le questioni connesse ai **cambiamenti climatici** in base ai risultati della Conferenza di Cancùn.

Si ricorda in particolare che, a seguito della decisione del Consiglio di adottare un obiettivo di **riduzione delle emissioni di gas effetto serra** dell'80-95% entro il 2050, la Commissione europea intende presentare al Consiglio e al Parlamento europeo, durante il primo semestre 2011, una Comunicazione sullo sviluppo di una tabella di marcia per il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio entro il 2050, che delinei una strategia per consentire e governare la transizione. La Comunicazione conterrà un'analisi delle tappe fondamentali del cammino verso il 2050, che rispecchi i contributi dei principali settori che emettono CO₂, incluso un ambizioso livello per il 2030. Inoltre la Commissione valuterà i modi per massimizzare i benefici in termini di promozione dell'innovazione tecnologica, crescita economica, creazione di posti di lavoro e rafforzamento della sicurezza energetica all'interno dell'Unione.

Il Governo condivide l'obiettivo di passare ad **un'economia a basso contenuto di carbonio**. Ritiene tuttavia che nel delineare la strategia per raggiungere tale obiettivo si debba tenere conto del contesto internazionale e dell'attuale stato del negoziato per la definizione dell'accordo per la regolamentazione delle emissioni di gas serra per il periodo post-2012. L'obiettivo dell'Unione europea di ridurre, entro il 2050, le emissioni di gas ad effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990, è stato assunto prendendo quale riferimento le riduzioni totali che dovrebbero essere realizzate dall'insieme dei Paesi

¹² E' questo l'approccio adottato per il PNR del Governo dove nella sezione dedicata al coordinamento tematico è stato introdotto il capitolo "economia eco-efficiente e cambiamenti climatici". Il capitolo individua non solo le misure e le politiche da adottare nel prossimo triennio per la riduzione delle emissioni di gas serra e l'efficienza energetica, direttamente collegate agli obiettivi "20-20-20", ma anche quelle destinate alla protezione della salute umana e dell'ambiente (pacchetto di misure sulla qualità dell'aria), alla produzione e al consumo sostenibili (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione, cd. "appalti verdi") e alla salvaguardia della biodiversità (Strategia Nazionale sulla Biodiversità).

industrializzati per garantire la protezione del clima globale. E' evidente che i conseguenti obiettivi di riduzione intermedi necessari per arrivare all'obiettivo del 2050, non possono essere fissati prescindendo dalla situazione internazionale. In particolare, in assenza di un impegno collettivo (di medio e lungo termine) a ridurre le emissioni, anche l'Unione europea dovrà rivedere il percorso di riduzione da seguire per raggiungere l'obiettivo di lungo periodo, onde evitare effetti negativi sulla competitività delle imprese europee.

Quanto invece al tema della **biodiversità**, l'Italia sosterrà l'elaborazione di una strategia europea globale valida per il periodo successivo al 2010. Al riguardo il dibattito risulta impostato su 3 obiettivi principali ("Fermare la perdita di biodiversità", "Ripristinare i servizi ecosistemici", "La biodiversità a livello globale") e 6 subtarget (Agricoltura/Foreste, Pesca, Specie Aliene Invasive, Conservazione della natura, Conservazione e ripristino dei servizi ecosistemici, Contributo alla biodiversità globale). Una Comunicazione in proposito, volta a garantire anche il rispetto degli impegni presi a Nagoya rispetto alla CBD (5 obiettivi generali e 20 obiettivi operativi), è prevista per l'inizio del 2011. Prendendo in considerazione gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento delle 15 aree di lavoro della Strategia nazionale per la biodiversità, si può constatare che lo strumento adottato dal Governo si dimostra pronto a rispondere agli impegni ed alle sfide europee e mondiali oltre che a quelli nazionali. Occorre quindi passare alla concretezza dei fatti investendo risorse politiche, economiche e umane e condividendo in modo responsabile le scelte e gli impegni necessari per affrontare la sfida post-2010 per la biodiversità.

Com'è noto, il **Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente** (6 EAP), istituito con la decisione 1600/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha definito il quadro comunitario di politica ambientale per il periodo luglio 2002 – luglio 2012. Esso ha in particolare fissato le priorità in materia di ambiente ponendo l'accento in particolare su quattro aspetti: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti. Dopo la revisione intermedia del 2007, la Commissione europea presenterà nel 2011 una valutazione finale del 6 EAP sulla base, in particolare, del Rapporto sullo stato dell'ambiente (*European Environment State and Outlook Report 2010* - SOER 2010) dell'Agenzia europea per l'ambiente. A fronte dell'ipotesi avanzata dalla Commissione di sostituire il programma di azione con uno strumento non vincolante, il Governo, al pari della maggior parte degli Stati membri, intende sostenere l'importanza che l'Unione europea disponga di uno specifico programma per l'ambiente che consenta di fornire precisi obiettivi ambientali alle altre politiche dell'Unione.

Nel quadro delle prossime **prospettive finanziarie post-2013** la Commissione europea intende attribuire un'importanza crescente alle tematiche ambientali. Da una prima analisi, risulta che i fondi necessari per rispettare gli obblighi legislativi o raggiungere gli obiettivi politici in materia ambientale sono di gran lunga superiori ai fondi che potrebbero essere resi disponibili alla luce dell'approccio sostanzialmente conservativo che sembra prevalere tra gli Stati membri. E' quindi essenziale motivare chiaramente la necessità della spesa ambientale, la sua coerenza con le priorità politiche dell'Unione europea e il valore aggiunto di quest'ultima. L'approccio della Commissione consiste nell'integrare la spesa ambientale in categorie chiave di spesa, come la PAC, i fondi di coesione, la ricerca, i fondi per l'azione esterna. Per quanto riguarda poi lo specifico strumento finanziario per l'ambiente, la DG Ambiente della Commissione ha iniziato a preparare una bozza di regolamento sul futuro LIFE+ e la sua valutazione d'impatto, che sarà pronta nel 2011.

In proposito, la posizione del Governo è nel senso che:

- il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo di Coesione debbano maggiormente promuovere le infrastrutture ambientali, ma anche le misure di

promozione di servizi ecosistemici, indirizzando i fondi previsti in altre aree, come i trasporti e l'energia, verso approcci più sostenibili;

- la spesa per il nuovo Programma quadro di ricerca, in particolare per le tecnologie ambientali, è fondamentale;
- LIFE+ appare come uno strumento chiave per la promozione della politica ambientale, la cui efficacia deve essere ulteriormente migliorata;
- la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) debba offrire un'opportunità per "rendere ancora più verdi" i suoi due pilastri. In particolare, lo sviluppo rurale dovrebbe mirare a:
 - stimolare la competitività del settore agricolo e l'innovazione in ambiti quali i processi produttivi, il progresso tecnologico, la diversificazione economica nelle aree rurali, e la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali;
 - affrontare il problema dei cambiamenti climatici, sia in termini di mitigazione che di adattamento;
 - contribuire alla gestione efficiente delle risorse idriche;
- occorre inoltre inserire nei regolamenti attuativi dei fondi comunitari i target della prossima strategia comunitaria per la biodiversità, di cui si è in precedenza detto, prevedendo meccanismi vincolanti di condizionalità e premialità.

Venendo infine all'**attività legislativa in corso a Bruxelles** nel settore della tutela ambientale, attenzione prioritaria sarà data dal Governo alla proposta di regolamento relativa all'immissione sul mercato e all'uso di biocidi, ed alla proposta di regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO₂ dei veicoli commerciali leggeri, ambedue ormai giunte alla fase della seconda lettura della procedura legislativa ordinaria.

Oltre a queste due proposte, per il 2011 va prima di tutto segnalata la revisione in corso della decisione 280/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, relativa ad un **meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra** nell'Unione e per attuare il Protocollo di Kyoto, nonché della decisione 2005/166/CE della Commissione che istituisce le modalità di applicazione della decisione 280/2004/CE. Si tratta di una revisione mossa dalla volontà di semplificare la normativa vigente anche alla luce dell'esperienza maturata nel quadro dell'attuazione del Protocollo di Kyoto e dell'adozione del pacchetto su clima e energia. E in proposito la posizione italiana è nel senso che le regole vigenti, basate come sono su quelle adottate a livello internazionale nell'ambito del Protocollo e della UNFCCC, diano sufficienti garanzie di robustezza, trasparenza e completezza delle informazioni; per cui il Governo, pur apprezzando eventuali ulteriori miglioramenti che potranno essere introdotti, ritiene fondamentale non creare oneri aggiuntivi o duplicazioni rispetto a quanto già previsto dalla normativa internazionale vigente.

Un'altra attività di revisione normativa che si annuncia in sede europea per il 2011 è poi quella dell'elenco delle sostanze prioritarie ai sensi della **Direttiva Quadro Acque** (direttiva 2000/60/CE), oggi composto complessivamente da 41 sostanze, per le quali sono stati fissati obiettivi di riduzione e/o eliminazione entro il 2021. La revisione dell'elenco sarà oggetto di una proposta della Commissione di prossima presentazione.

E' invece già in corso l'esame in seno al Consiglio della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di **OGM** sul loro territorio. All'interno del competente gruppo di lavoro del Consiglio, il Governo ha espresso, insieme a Francia, Germania, Polonia, Spagna, Regno Unito, Slovenia, Grecia e Romania, alcune forti perplessità sulla compatibilità della proposta con le regole

dell'Organizzazione mondiale per il Commercio e con il funzionamento del mercato interno, perplessità alle quali la Commissione risponderà con un'apposita nota del suo Servizio giuridico.

Va infine segnalata la proposta di rifusione della direttiva sui **rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)**, presentata dalla Commissione europea già dal 2008 con l'obiettivo di aumentare gli obiettivi di raccolta differenziata dei RAEE. E' possibile che su di essa il Consiglio possa raggiungere un accordo politico in prima lettura sotto Presidenza ungherese.

Al riguardo la posizione del Governo sulle questioni ancora aperte è la seguente:

- Sul campo di applicazione, sostiene l'opzione del cosiddetto "campo chiuso", attualmente contenuta nel testo di compromesso predisposto dalla Presidenza. Tale testo introduce gli allegati IA e IB e definisce il campo di applicazione attraverso il richiamo a tali allegati.
- Per quanto riguarda la nozione di produttore, sostiene il testo della Presidenza che reintroduce la definizione del "produttore nazionale" in luogo del "produttore comunitario", contenuta nella proposta originaria della Commissione.
- Con riferimento alla definizione di "*dependent*", è a favore dell'adozione di una definizione coerente con la vigente definizione di "*dependent*" contenuta nelle FAQ della Commissione e pertanto diversa da quella contenuta nel testo di revisione della direttiva RoHS, di recente adozione.
- In merito alle esclusioni sostiene la necessità che sia prevista espressamente l'esclusione per le "*fixed installation*".
- Sull'obiettivo di raccolta differenziata, unitamente alla maggior parte degli stati membri, mantiene una riserva sul target proposto dalla Commissione (65% al 2016) in quanto ritenuto troppo ambizioso e praticamente irrealizzabile. Sostiene, invece, la necessità di prevedere un passaggio graduale a tale obiettivo di raccolta, anche mediante la fissazione di target intermedi, in un lasso di tempo più ampio.
- Infine, per quanto concerne il registro dei produttori, sostiene la necessità di armonizzare il contenuto dei vari registri nazionali al fine di ridurre gli oneri per i produttori.

7. POLITICA ENERGETICA

I lavori per l'attuazione del piano d'azione sull'**efficienza energetica**, nonché quelli sul pacchetto energia continueranno nel 2011. L'Italia seguirà con attenzione l'attuazione del piano d'azione energetica per l'Europa 2010-2014, oltre che i seguiti delle due Comunicazioni della Commissione sulla strategia energetica fino al 2020 e sulle infrastrutture energetiche fino al 2020 e oltre. Il Governo ritiene infatti importante ed urgente favorire la rapida realizzazione delle infrastrutture di cui l'Europa ha bisogno e ad ampliare la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, per diminuire il grado di dipendenza dai singoli fornitori.

Entrambe le Comunicazioni sono state preliminarmente discusse al Consiglio Energia del 3 dicembre. Gli esiti di questo dibattito saranno veicolati dalla Presidenza belga al Gabinetto del Presidente Van Rompuy, in vista del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, dedicato espressamente all'energia.

Come annunciato nella Strategia "Europa 2020" e ricordato in precedenza, nel 2011 la Commissione dedicherà un'iniziativa-faro (*flagship initiative*) all'"**uso efficiente delle**

risorse” con le intenzioni di definire politiche settoriali (energia, trasporti e gestione delle risorse) in un contesto integrato e sostenibile a lungo termine. Il processo è finalizzato a promuovere per il 2050 un'economia a basse emissioni di carbonio. Le iniziative-faro, a parere della Commissione europea, definiranno scenari a medio e lungo termine, agendo positivamente sia sul processo decisionale delle istituzioni che delle imprese che devono decidere grossi investimenti.

La *governance* dell'intero processo è nelle mani del Consiglio europeo che terrà dibattiti periodici anche sulle politiche settoriali. Sarà pertanto necessario porre in essere, anche tramite i gruppi tecnici del CIACE, adeguate forme di coordinamento tra i lavori svolti nei Consigli tematici coinvolti (ECFIN – CAG – TTE - ENV) e quelli del Consiglio europeo.

Per quanto riguarda specificamente **il settore energetico, nel 2011** l'accento sarà posto, in particolare, sull'efficienza energetica, sulle infrastrutture e sul mercato interno dell'energia.

A seguito del Piano d'azione per l'efficienza energetica, che sarà presentato all'inizio del 2011, la Commissione proporrà, nel secondo semestre 2011, una direttiva che sostituirà la direttiva servizi energetici (2006/32/CE). Tale strumento dovrebbe fissare *target*, ruolo dei Piani nazionali di efficienza energetica, e ruolo esemplare del settore pubblico e definire strumenti per promuovere il mercato dei servizi energetici.

Sulla base delle politiche in atto, e in particolare la misura relativa alla detrazione fiscale del 55% per la ristrutturazione energetica degli edifici, recentemente modificata, l'Italia dovrebbe raggiungere un obiettivo di **risparmio di energia primaria**, al 2020, del 13.4% (corrispondente ad un consumo di 180.9 Mtep).

Anche gli altri Paesi europei sono al di sotto della soglia del 20% che la Commissione europea intende raggiungere. Sarà pertanto necessario, nel negoziato sulla direttiva in questione, evitare la fissazione di obiettivi obbligatori che ripartirebbero su tutti gli Stati membri i mancati risparmi di ciascuno, penalizzando Paesi che, come l'Italia, hanno già sfruttato ampiamente il potenziale di efficienza e che pertanto dovrebbero sostenere, per ulteriori misure di efficienza, un costo marginale più elevato.

Inoltre, la Commissione propone un nuovo metodo di **pianificazione strategica** per l'identificazione di progetti di infrastrutture di interesse europeo, accompagnato da un "set" di strumenti necessari per la loro realizzazione. A questo fine ha adottato, in data 17 novembre 2010, la Comunicazione sulle infrastrutture prioritarie energetiche all'orizzonte 2020/2030. All'interno delle suddette priorità si individueranno i progetti che otterranno la qualificazione di "progetto prioritario europeo" e conseguentemente i finanziamenti e le semplificazioni procedurali che la Commissione ritiene necessarie per la realizzazione rapida dei progetti strategici.

La Commissione ha poi recentemente presentato una proposta per un regolamento sulla trasparenza e l'integrità dei mercati, che è finalizzato a costituire un quadro sugli **abusi di mercato per i mercati energetici** che non sono coperti dalla vigente direttiva in materia di abuso di mercato. Nel negoziato sulla proposta sarà necessario, da un lato, mantenere il bilanciamento tra i poteri dei Regolatori nazionali, quelli dell'Agenzia dei Regolatori (ACER) e quelli della Commissione, dall'altro, non appesantire l'onere burocratico per le aziende e, infine, tenere presente le interazioni tra i mercati della CO2 e quelli energetici.

Infine, in data 12 ottobre 2010 la Commissione ha presentato una Comunicazione sulle **attività estrattive offshore** che, prendendo le mosse dall'incidente alla piattaforma petrolifera *Deepwater Horizon* nel Golfo del Messico, individua una strategia comune e nuove procedure e garanzie per le attività di ricerca di petrolio e gas in acque profonde.

L'attenzione dell'Unione europea è rivolta alle attività nel Mare del Nord e nel Mediterraneo, ma anche alle operazioni in corso nelle vicinanze delle coste europee in acque algerine, croate, libiche, egiziane e tunisine.

Nel negoziato sugli strumenti applicativi, che saranno presentati dalla Commissione nel corso del 2011, si seguiranno le seguenti linee direttrici:

- individuare gradi di competenza dell'operatore in relazione alla criticità del progetto;
- prevedere, oltre alle garanzie finanziarie dell'operatore, la costituzione per interventi di emergenza di un Fondo a carattere regionale per il risanamento delle aree interessate;
- promuovere accordi tra operatori per la messa in comune delle attrezzature di intervento e per favorire le tecnologie operative per gli alti fondali (eventualmente finanziate dall'Unione europea);
- prevedere controlli sulla formazione tecnico/psicologica del personale operativo;
- individuare un moderno procedimento di rilascio delle licenze minerarie che preveda una approfondita valutazione ambientale strategica delle aree potenzialmente interessate dalle attività petrolifere.

Per quanto riguarda invece la questione della **gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi**, la Commissione ha di recente presentato una proposta di direttiva EURATOM, che modifica la normativa vigente in materia. I temi maggiormente dibattuti sono i seguenti: definizione di residui radioattivi e attuazione dei programmi nazionali; esclusione dal campo di applicazione dei materiali per impieghi bellici; interazioni delle norme ivi contenute con gli accordi stipulati con Paesi terzi; principio di proporzionalità con riferimento alla quantificazione di residui radioattivi derivanti dai differenti impieghi. Al momento l'Italia ha posto una riserva di esame su tutto il testo.

Tra le principali iniziative non legislative si segnalano infine la *roadmap* 2050 verso un'economia a basso tenore di carbonio (secondo semestre 2011) e la *roadmap* dell'energia al 2050 (secondo semestre 2011).

8. POLITICA FISCALE

Con riguardo alla politica fiscale, si segnala l'opportunità di sostenere sia la partecipazione alla discussione delle principali tematiche fiscali a valenza europea, emerse anche a seguito della crisi economica nei gruppi ad alto livello aperti dalla Commissione europea (*Tax Policy Group* - TPG) e dal Consiglio dell'Unione europea (*High Level Working Group* - HLWG), sia l'obiettivo prioritario del ripensamento del sistema comune dell'IVA, come evidenziato dal Libro Verde della Commissione sull'avvenire dell'IVA – "Verso un sistema IVA più semplice, più solido e resistente alle frodi, più efficace" (COM(2010)695) - del 1° dicembre 2010.

Per quanto concerne l'**imposizione dell'IVA**, infatti, si osserva che a volte le direttive europee contengono disposizioni il cui recepimento nell'ordinamento interno non è obbligatorio, ma lasciato alla facoltà del singolo Stato membro; ciò dà luogo a un diverso trattamento fiscale della stessa operazione, a seconda che lo Stato membro abbia o meno esercitato tale facoltà. Ne consegue che negli scambi commerciali tra soggetti passivi d'imposta appartenenti a due Stati membri diversi si possono verificare distorsioni di concorrenza. Si aggiunga, inoltre, che le disposizioni europee consentono di stabilire

una aliquota ordinaria fra un minimo del 15% ed un massimo del 25%, e che ciascuno Stato membro può applicare, ad una determinata lista di beni e servizi, una o due aliquote ridotte non inferiori al 5%, con la conseguenza che si riscontra una diversità di aliquote che comporta, di per sé, ulteriori distorsioni di concorrenza sul mercato interno. Ed è infine anche possibile, grazie ad una clausola di *stand still*, che ciascuno Stato membro possa continuare ad applicare aliquote inferiori al 5% (compresa l'aliquota zero) su beni e servizi che già godevano di tale beneficio alla data del 1° gennaio 1991, circostanza che aggrava ulteriormente le distorsioni concorrenziali di cui sopra a favore di taluni Stati membri che possono continuare ad applicare aliquote molto basse, ovvero l'aliquota zero, su servizi di particolare interesse sociale.

Questa situazione era destinata ad essere superata con l'entrata in vigore del sistema definitivo di tassazione degli scambi intracomunitari (tassazione nello Stato membro di origine), che avrebbe sostituito l'attuale sistema transitorio di tassazione (tassazione nello Stato membro di destinazione). Tuttavia, il passaggio al sistema definitivo sembra ancora lontano dall'essere realizzato; per cui appare ancora problematica una corretta realizzazione del mercato interno. Si fa presente, al riguardo, che il sistema transitorio di tassazione a destino, consentendo alle merci di circolare liberamente fra gli Stati membri dell'Unione senza l'applicazione dell'IVA, dà luogo al proliferarsi di fenomeni di frode a livello transfrontaliero; mentre l'esistenza di tradizioni giuridiche differenti nell'ambito dell'Unione comporta difficoltà nella redazione e nell'interpretazione degli atti normativi dell'Unione, con i conseguenti rischi di doppia tassazione ovvero di non imposizione delle operazioni da assoggettare ad IVA. Altresì, problemi di integrazione sorgono anche in relazione alla componente linguistica che pone l'Italia in condizioni di svantaggio rispetto ai paesi in cui si parlano le lingue di lavoro della Commissione europea (inglese, francese e tedesco).

La lotta all'evasione e ai "paradisi fiscali" resta una priorità per l'Unione europea e per il Governo italiano.

Il Comitato per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (CPMLTF), istituito dalla direttiva 2005/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005 (relativa alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recepita con il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231), e incaricato di assistere la Commissione europea in tali materie, continuerà a svolgere la propria missione, volta a determinare le modalità di applicazione delle regole internazionali all'interno dell'Unione europea e all'individuazione dei principali problemi che gli Stati membri incontrano nel recepimento e nell'applicazione della regolamentazione europea.

Nello specifico, le attività programmate per l'anno 2011 riguardano il contributo alla revisione della lista dei paesi terzi equivalenti (Stati extra Unione europea e territori stranieri che adottano obblighi equivalenti a quelli previsti alla direttiva 2005/60/CE); la modifica del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo all'individuazione dei paesi terzi equivalenti in ambito nazionale; il contributo alla discussione se fare ricadere gli obblighi di segnalazione di operazione sospetta in capo agli agenti che prestano servizi di pagamento o in capo agli istituti di pagamento; la partecipazione attiva dell'Italia alle discussioni sull'elaborazione di una strategia comune da far valere in sede GAFI, anche alla luce della Presidenza italiana del GAFI per l'anno 2011-2012.

L'Italia è senz'altro favorevole all'ampliamento della trasparenza e dello scambio di informazioni, sia in ambito europeo che nei rapporti con i Paesi terzi.

Venendo ora alle specifiche tematiche di maggior rilievo che si prospettano nel 2011 per il nostro Paese, conviene partire dalla **fiscalità indiretta** e in particolare dai *dossier* riguardanti l'imposta sul valore aggiunto (IVA):

- **Revisione del trattamento ai fini IVA dei servizi finanziari ed assicurativi** (proposta COM(2007)746 e 747). In occasione del Consiglio Ecofin del 17 novembre 2010, il Consiglio ha concordato i seguenti orientamenti: 1) priorità alle nuove definizioni di servizi finanziari ed assicurativi esenti; 2) invito alla Commissione ad approfondire le modalità applicative dell'opzione per la tassazione; 3) interruzione delle discussioni sul centro di condivisione dei costi in ragione dei chiarimenti della Commissione. In considerazione della crisi finanziaria, si è peraltro ritenuto opportuno l'esame del dossier in connessione alle altre proposte in discussione sulla tassazione del settore finanziario. Il Governo continuerà a sostenere il prevalente interesse per il punto sub 1).
- **Reverse charge in funzione antifrode.** In esito all'accordo politico sulla direttiva 2010/23/CE raggiunto dal Consiglio ECOFIN di marzo 2010, il Consiglio si è impegnato a proseguire i lavori sulla restante parte della proposta COM(2009)511 relativa ad un meccanismo temporaneo di inversione contabile per talune cessioni di beni colpite da frodi intracomunitarie. Il Governo intende confermare le riserve finora espresse dovute all'incidenza sul gettito tributario.
- Regolamento esecutivo della direttiva IVA 2006/112/CE come modificata dalla direttiva 2008/8/CE in materia di **territorialità delle prestazioni di servizi** (proposta COM(2009)672 di rifusione del regolamento 1777/2005). Il Governo ha interesse a portare a termine i negoziati sulla proposta per esigenze sia di armonizzazione che di semplificazione, certezza e trasparenza giuridiche, a particolare beneficio degli operatori. Una volta raggiunto un accordo politico del Consiglio ECOFIN all'inizio del 2011, dovrebbe esserne possibile l'adozione formale entro la primavera.
- **Regime speciale IVA delle agenzie di viaggio** (proposta COM(2002)64). Il Governo continuerà a sostenere la prosecuzione della discussione della proposta di modifica del regime speciale in sede di Gruppo Questioni Fiscali, i cui lavori sono stati ripresi dalle presidenze spagnola e belga anche con l'obiettivo di porre rimedio alla procedura d'infrazione aperta contro numerosi Stati membri.
- Allineamento del sistema comune dell'**IVA all'importazione** alle procedure doganali previste dal codice doganale (Regolamento CE n. 450/2008), in vigore dal 2013. Sarà discussa nel 2011 una proposta in merito della Commissione europea, rispetto alla quale il Governo intende esprimere il proprio sostegno, nell'ottica della semplificazione dei sistemi IVA-Dogane e della percezione dell'IVA nel Paese d'importazione.

Per quanto riguarda le **accise**, si segnala invece la revisione della direttiva 2003/96/CE del 27 ottobre 2006 sulla **tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità**, rispetto alla quale la Commissione ha annunciato la presentazione nel corso del 2011 di una proposta volta a ristrutturare il relativo quadro europeo. Il Governo valuterà, con particolare attenzione, le possibili implicazioni di carattere pluridisciplinare (fiscalità, energia, ambiente, federalismo).

Passando alla **fiscalità diretta**, i lavori in sede europea riguarderanno:

- Partecipazione al Gruppo di lavoro presso la Commissione Europea sul tema dello sviluppo delle procedure finalizzate allo sgravio della ritenuta applicata agli investimenti effettuati in Italia da parte di intermediari finanziari comunitari e al Gruppo di lavoro sul tema della neutralità fiscale delle fusioni tra fondi comunitari di investimento;

- Sostegno ai lavori del *Tax Policy Group* per quanto riguarda la **tassazione del settore bancario**, la *Common Consolidated Tax Base* (CCCTB) e le proposte di revisione del Codice di Condotta per la **tassazione delle imprese**.
- Proposta di direttiva destinata a stabilire una **base imponibile consolidata comune dell'imposta sulle società** (CCCTB). Il Governo parteciperà ai relativi lavori in funzione del miglioramento del coordinamento delle politiche fiscali nazionali, tenendo tuttavia in considerazione l'impatto finanziario, nonché l'opportunità che la CCCTB sia necessariamente "consolidata". Al riguardo, occorre precisare che l'Italia ha già un proprio consolidato internazionale che si potrebbe applicare in connessione alla disciplina comunitaria evitando la ripartizione delle basi imponibili secondo criteri europei (cd. formula di *apportionment*).
- Comunicazione della Commissione europea mirante a individuare ed eliminare gli **ostacoli fiscali cui devono ancora far fronte i cittadini europei** (es. in materia di tassazione delle pensioni o di eredità). Al riguardo, il Governo assicurerà la partecipazione al relativo tavolo europeo, tenendo in ogni caso conto dei vincoli di carattere finanziario imputabili ad eventuali misure nazionali di adeguamento.

Rimangono infine da segnalare i temi dell'**assistenza amministrativa in materia fiscale**:

- **Fiscalità indiretta (IVA)**. Possibile la presentazione da parte della Commissione europea di una proposta di modifica del regolamento (CE) 1925/2004 recante le modalità di applicazione di talune disposizioni del regolamento (CE) 1798/2003 sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA, allo scopo di definire le categorie per lo scambio automatico di informazioni in funzione di una più efficace lotta contro le frodi all'IVA transfrontaliera. L'intervento appare al Governo quanto mai opportuno, atteso che il 7 ottobre 2010 il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il regolamento (UE) 904/2010 "relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (rifusione)", volto ad offrire agli Stati membri i mezzi per lottare più efficacemente contro la frode all'IVA transfrontaliera. Detto testo normativo sostituirà gradualmente il vigente regolamento (CE) 1798/2003, integrandovi una serie di disposizioni miranti a combattere contro la frode transfrontaliera e a meglio garantire la riscossione dell'imposta nei casi in cui il luogo dell'imposizione sia diverso dal luogo di stabilimento del prestatore o del fornitore.
- **Fiscalità diretta e indiretta**. E' possibile l'approvazione definitiva della proposta di direttiva sulla cooperazione amministrativa in ambito fiscale, presentata dalla Commissione europea il 2 febbraio 2009. La direttiva ha lo scopo di sostituire con uno strumento più efficace ed evoluto, l'attuale direttiva CEE 77/799 del Consiglio del 19 dicembre 1977 sulla reciproca assistenza tra le autorità competenti degli Stati membri in materia di imposte dirette, di talune accise, e di imposte sui premi assicurativi. Il Governo, nel condividere gli obiettivi contenuti nella proposta della Commissione europea, auspica un compromesso, il più ambizioso possibile, circa le misure di attuazione dell'assistenza amministrativa, quali quelle connesse allo scambio automatico delle informazioni.
- **Recupero dei crediti fiscali**. Appare molto probabile la discussione, in sede di *Recovery Committee* (Comitato recupero), della proposta della Commissione europea di modifica del regolamento (CE) 1179/2008, recante attuazione di talune disposizioni della direttiva 2008/55/CE sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da taluni contributi, dazi, imposte e altre misure. Le ragioni della riforma sono da ricercarsi nell'emanazione della nuova direttiva di base, la direttiva 2010/24/UE del Consiglio del 16 marzo 2010, sull'assistenza

reciproca in materia di recupero dei crediti, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012. Al riguardo, il Governo porterà al tavolo negoziale una posizione favorevole a un effettivo miglioramento dell'assistenza amministrativa internazionale nel settore a fini di tutela degli interessi nazionali nella riscossione.

9. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Gli importanti risultati raggiunti nel 2010 dal Comitato per la lotta contro le frodi europee (CO.L.A.F.), sono stati posti alla base degli obiettivi programmatici per il 2011, in quanto appaiono soddisfare totalmente gli indirizzi strategici del Governo nel peculiare comparto d'interesse.

In effetti, l'efficace modello di tutela approntato dall'Italia, anche attraverso l'opera incisiva del Comitato per la lotta contro le frodi europee, ha permesso di ottenere ambiziosi riconoscimenti da parte delle Istituzioni europee che hanno pubblicamente elogiato il nostro Paese quale *leader* in ambito europeo nell'azione di contrasto contro questo tipo di frodi. In tal senso, forte della propria esperienza a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, l'Italia ha da tempo posto a disposizione della Commissione europea il proprio modello organizzativo, nella convinzione che solo la sua diffusione, con le azioni "a progetto", può rendere omogenea l'azione di contrasto alle frodi in tutto il territorio dell'Unione.

Le linee di attività che saranno perseguite nei prossimi mesi, sulla base delle priorità allo stato individuate, riguarderanno, in particolare: la prosecuzione dell'attività informativa a livello locale, già sviluppata con successo; la promozione a livello europeo dell'utilizzo del "format" unico di scheda di segnalazione per i settori PAC e Fondi Strutturali; il coordinamento con le istituzioni e gli organismi europei competenti (Commissione europea, Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e Comitato consultivo per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF)); e lo sviluppo del progetto di introduzione, nei corsi di studio superiori, universitari, post-universitari e di aggiornamento professionale, di materie che approfondiscano la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

10. RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

I temi della ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) rappresentano il cuore della Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione. Con l'iniziativa-faro "**L'Unione dell'innovazione**", l'Unione europea si è posta l'obiettivo di migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3% del PIL i livelli di investimento pubblico e privato combinati in questo settore.

Nel 2011 sono previste molteplici azioni, in particolare in tema di **programmi di finanziamento** futuri delle attività di ricerca e sviluppo, normalizzazione, eco-innovazione, revisione delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato, appalti pubblici innovativi, sviluppo di un indicatore sull'innovazione, sviluppo di un mercato dei capitali di rischio, avvio dei partenariati europei per l'innovazione e realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca (SER).

Nel febbraio 2011 il Consiglio europeo procederà ad una prima valutazione delle iniziative adottate e dei progressi compiuti in questo ambito. L'Italia sostiene pienamente

l'iniziativa-faro sopra citata, che costituisce una tappa fondamentale verso il conseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione della Strategia "Europa 2020", e seguirà con attenzione i lavori in direzione della sua realizzazione.

Inoltre il Governo continuerà a dare un contributo significativo anche alle altre iniziative europee per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo e in particolare:

- partecipazione al 7° Programma Quadro e monitoraggio dei risultati raggiunti;
- attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ex art.185 TFUE;
- partecipazione diretta ad alcuni progetti *ERANET* tra cui quello sui beni culturali *NET HERITAGE*;
- avvio delle nuove iniziative europee per la Programmazione Congiunta, l'iniziativa EUREKA;
- il Programma COST;
- le attività del Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC);
- le attività preparatorie per l'8° Programma Quadro e le nuove iniziative europee di partenariato e le "grandi sfide della società" previste nel documento strategico "Europa 2020": Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva";
- le attività di supporto alla programmazione delle infrastrutture di ricerca di livello europeo, con particolare riferimento alla *Roadmap* ESFRI.

Dal canto suo, nel 2011 la Commissione europea avvierà formalmente la procedura per la definizione degli obiettivi e dei contenuti dell'8° **Programma Quadro** e, nel corso del primo trimestre, presenterà una Comunicazione di orientamento strategico sul futuro della ricerca per il periodo 2013-2020.

Il Governo intende partecipare attivamente a tutte le fasi preparatorie definendo un primo orientamento italiano non soltanto sul complesso dell'8° Programma Quadro, ma anche su tematiche specifiche che stanno assumendo una rilevanza sostanziale sia per gli obiettivi scientifici che per gli impegni finanziari ipotizzati, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia "Europa 2020", dalla Comunicazione "Europa dell'Innovazione" e dalle iniziative nel campo delle Tecnologie Future ed Emergenti – *FET Flagships Initiative* e delle grandi infrastrutture di ricerca di dimensione europea.

Quanto invece alle politiche relative allo **sviluppo del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, di cui il Governo ha previsto l'attuazione, o il proseguimento, nel 2011, esse trovano pieno riscontro nell'iniziativa-faro "**Agenda Digitale**" della strategia "Europa 2020", finalizzata ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Ciò riguarda in primo luogo lo sviluppo del servizio di connettività a banda larga e ultralarga, attraverso un'adeguata politica per lo sviluppo infrastrutturale e la gestione del radiospettro.

Altri temi che saranno trattati in seno al Gruppo menzionato saranno quelli che la stessa Agenda Digitale individua come prioritari per i prossimi anni, ovvero la revisione della Direttiva sul riconoscimento e l'interoperabilità dei sistemi di autenticazione elettronica (la c.d. Direttiva sulla firma elettronica), la Direttiva sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, nonché proposte per la piena accessibilità dei siti *web* pubblici. Parallelamente, la partecipazione al Gruppo di alto livello rappresenterà il luogo di confronto e di elaborazione di proposte a tutto campo in relazione ai sette pilastri dell'Agenda stessa e allo spazio che si vorrà fornire al settore della Società dell'informazione nel successivo periodo di programmazione 2014-2020 (ad es. inserimento dell'alfabetizzazione e le competenze digitali nel regolamento del Fondo sociale 2014-2020, utilizzo dei Fondi strutturali per la diffusione dell'innovazione digitale ecc.).

Una linea d'azione che vedrà il Governo particolarmente impegnato, sulla scia di quanto avviato in questi anni, è poi l'**eGovernment**. L'imminente lancio del Piano d'azione europeo basato sulla Dichiarazione ministeriale congiunta c.d. di Malmö del dicembre 2009, al quale l'Italia ha attivamente partecipato nella fase ascendente, costituirà il nuovo impulso per l'interoperabilità transfrontaliera dei processi, dei sistemi e dei servizi ai cittadini e alle imprese e alla semplificazione e recupero di efficienza delle procedure amministrative.

Accanto a ciò, la partecipazione al Comitato di gestione dei programmi *Competiveness and Innovation* nel settore delle tecnologie dell'informazione (CIP ICT PSP) e ISA (*Interoperability Solutions for European Public Administrations*) sarà orientata al coordinamento delle iniziative nazionali con quelle europee del settore, alla misurazione e al confronto dei risultati ottenuti, a favorire la partecipazione delle imprese e pubbliche amministrazioni nazionali e regionali a progetti europei per la realizzazione degli obiettivi identificati come prioritari, quali, ad esempio, l'interoperabilità dei sistemi e il miglioramento delle competenze, della cultura e dell'inclusione digitale.

Infine, rispetto all'iniziativa "*Innovation Union*" speciale attenzione verrà riservata all'approccio *pre-commercial procurement* e *procurement* pubblico di servizi e prodotti innovativi, per verificarne l'applicabilità e l'efficacia nell'aggregare la domanda pubblica e definire specifiche comuni a livello di Unione europea.

A sua volta, infine, il futuro della **politica spaziale europea** sarà oggetto di una specifica Comunicazione della Commissione europea, la cui pubblicazione è prevista entro il primo semestre dell'anno 2011. Alcuni elementi di tale politica sono stati peraltro anticipati nell'iniziativa-faro sulla politica industriale dell'Unione dell'ottobre 2010, quali l'importanza prioritaria dei due programmi simbolo in questo settore, Galileo e GMES, e l'importanza di garantire la sicurezza delle infrastrutture spaziali critiche per l'Europa.

Da parte italiana si ritiene che lo spazio sia una risorsa strategica per la sicurezza dell'Europa. Per tale motivo, con la Presidenza dell'ESA - che il nostro Paese manterrà fino alla prossima riunione ministeriale prevista in Italia nel 2011 - intendiamo rafforzare il nostro ruolo nell'attuazione della politica spaziale europea e nella definizione e sviluppo dei principali programmi spaziali europei quali GMES, Exomars e la Stazione spaziale internazionale.

In considerazione del ruolo strategico che l'**Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione** (ENISA) riveste per Europa, il Governo continuerà a partecipare ai lavori riguardanti le proposte della Commissione relative al regolamento sul funzionamento e la durata dell'Agenzia. Al riguardo saranno sostenute soluzioni che migliorino flessibilità, competenza, e semplificazione delle procedure, e saranno approfondite le questioni relative alle possibili funzioni operative da assegnare ad ENISA. Sarà sostenuta e confermata, inoltre, la proposta di un'estensione del mandato per un periodo superiore ai 5 anni.

Nel 2011, infine, il Governo sarà impegnato sia nelle attività inerenti l'attuazione della direttiva 1999/5/CE, sul riconoscimento di conformità delle apparecchiature per telecomunicazioni, sia nella revisione della direttiva stessa. La Commissione europea ritiene un obiettivo raggiungibile poter presentare una bozza di revisione entro il primo trimestre 2011.

11. POLITICA DEI TRASPORTI

Nel settore dei trasporti il Governo ritiene innanzitutto essenziale, per il 2011, la